

Parrocchia S. Tecla, Carlentini
Catechesi comunitaria sulla Sindone

28 Aprile 2015

1. I Dati biblici

Nell'AT non si parla della Sindone, né vi si accenna in alcun modo, né come profezia, né come rivelazione. La Sindone è evidentemente un oggetto che riguarda Gesù di Nazareth, la sua vicenda terrena, la sua morte. Dunque è nel NT e in particolar modo nei Vangeli che dobbiamo cercarne una traccia. In quali episodi? Nella deposizione ad opera di Giuseppe d'Arimatea, nell'unzione da parte delle donne e nella scoperta del sepolcro vuoto. Vi dico subito che la Sindone ha a che fare solo implicitamente con la Risurrezione. Consideriamola un oggetto che riguarda la morte e la sepoltura di Gesù di Nazareth.

Partiamo dal Vangelo di **Matteo**. Mt 27,57-61: «Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. **Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo**, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria» ... e poi, quando le donne scoprono la tomba vuota, non dice più nulla del lenzuolo.

Il Vangelo di **Marco**, al cap. 15 (Mc 15,46-47) dice di Giuseppe d'Arimatea: «Egli allora, **comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia**. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto». E dopo, anche Marco, non dice più nulla sul lenzuolo ritrovato nel sepolcro vuoto.

L'evangelista **Luca**, in Lc 23,53, riferisce, di Giuseppe, sostanzialmente le stesse cose che hanno detto gli altri: «**Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto**». Ma poi, al capitolo successivo, in Lc 24,12, dopo aver ribadito il tentativo delle donne di andare ad ungere il corpo di Gesù morto, fallito, a motivo della tomba trovata vuota, dice dell'Apostolo Pietro che «**corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende**».

Si comprende, a questo punto, che è nel Vangelo di **Giovanni** che dobbiamo trovare una descrizione più precisa di ciò che ci riguarda. E Giovanni, che è l'evangelista più fedele ai fatti storicamente avvenuti, secondo gli esegeti, non ci delude. Al cap. 19 (Gv 19,38-42) precisa la modalità della sepoltura di Gesù, dicendo: «[Giuseppe] andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e **portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi**, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù». E ancora più precisamente al capitolo successivo, riguardante la tomba vuota, Giovanni annota che egli stesso - il discepolo che Gesù amava - ha visto con i suoi occhi. Maria di Màgdala, infatti, avendo trovato la tomba vuota, corre ad annunziarlo ai discepoli. Pietro e Giovanni corrono subito al sepolcro. Giovanni corre più in fretta di Pietro, giunge al sepolcro, ma non entra, per rispetto del Primo degli Apostoli. Giovanni «si chinò, **vide i teli posati là**, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed **entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte**. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette» (Gv 20,5-8).

Voglio evidenziare soltanto gli elementi più importanti dei brani appena letti. Tutti e 4 i Vangeli concordano sulla deposizione da parte di Giuseppe d'Arimatea e sul sepolcro, che è nuovo, e dove nessuno è stato ancora posto. Tutti e 4 concordano sulla presenza di alcune donne, che o hanno visto la deposizione del sepolcro, o hanno visto la tomba vuota. Tutti e 4 parlano di una unzione del cadavere con misture ed olii aromatici, unzione che le donne non faranno mai, secondo i Sinottici, ma che farà Nicodemo, secondo l'evangelista Giovanni, citato da lui soltanto, insieme a Giuseppe d'Arimatea. Si parla dunque di lenzuolo, ma anche di bende, teli e sudario. Lenzuolo, teli e bende sembrano essere la stessa cosa, ma il sudario? Cos'è il sudario? Secondo alcuni sarebbe il panno di lino con il quale la Veronica asciugò il sudore e le lacrime di Gesù durante la via crucis, in cui sarebbe rimasto impresso il Volto di Gesù. Ma della Veronica nei Vangeli non si dice nulla.

2. Le peripezie storiche

Brevissimamente, lasciando agli storici tali questioni, tutto sommato ormai risolte e chiare a tutti, attingo dalla conferenza tenuta presso la Cattedrale di Velletri alcuni mesi fa dalla Prof.ssa Maria Grazia Siliato, sindonologa, per delineare gli spostamenti geografici della Sindone lungo la storia.

Dice Eusebio di Cesarèa che durante il I secolo, alla distruzione di Gerusalemme da parte dei Romani, la Sindone fu trasferita dai primi cristiani, da Gerusalemme ad Edessa, crocevia culturale nel Deserto Turanico, dove rimase fino al X secolo.

Nel 638 gli Arabi si impadronirono della città e, caso più unico che raro, nel 678, il califfo arabo Al Muawiya, fa restaurare la Sindone.

Nel 944 gli Arabi concedono come accordo di pace, la Sindone a Costantinopoli.

Nel 1204 Costantinopoli viene saccheggiata da Francesi e Veneziani che portano la Sindone in Francia.

Una donna in miseria, nel 1356, vende la Sindone ai Savoia, che la custodiscono a Chambéry. Nel 1578 i Principi di Savoia trasferiscono la Sindone a Torino, ponendola in Cattedrale, dove si trova fino ai giorni nostri.

Aggiungo, che incendi, compreso l'ultimo a Torino che ricordiamo tutti, restauri e viaggi, non hanno alterato, ma tutti, hanno segnato il lino prezioso che avvolse il Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo.

3. La riflessione teologica

Ed eccoci alla parte più squisitamente teologica. La svilupperò in 4 brevissimi punti, che servono ad interrogarci, più che a definire ciò che è e che rimarrà sempre un mistero.

a. Le Peripezie e il Viaggio della Sindone

Da Gerusalemme la Sindone approda a Torino essendo passata per varie mani e vari popoli. La Sindone è la testimonianza viva di una tradizione bimillenaria, che le attribuisce il ruolo di *custode temporanea del Corpo di Cristo*. E questa testimonianza accomuna popoli, culture e religioni. Mi sembra di poter dire, dunque, che la Sindone attraversa la seconda parte della Storia della Salvezza, quella dopo-Cristo, e giunge fino a noi oggi, come segno di un rispetto e dell'unità dei popoli di fronte al mistero della Morte e Risurrezione del Figlio di Dio. Il prodigio è che nessuno di quanti l'hanno custodita, nemmeno gli avversari della nostra fede in tempi di lotte religiose, hanno mai osato eliminare il reperto più significativo circa la morte di Gesù. Allora questo lino diventa **profezia dell'unità del genere umano in Cristo Gesù**, un'unità ancora non raggiunta, ma in costruzione, nell'attesa dell'Avvento del Regno di Dio.

b. Reliquia o segno?

La Sindone è una reliquia? Di per sé sì, come i pezzi di legno della Croce e come i chiodi della Croce custoditi in varie parti del mondo. Solo che di pezzi legni della Croce e di chiodi ce ne sono un'infinità nel mondo, al punto da potere dubitare della veridicità di molti di essi. Mentre di Sindone ce n'è una sola. E la Sindone non è un semplice oggetto. Anche scientificamente, ci si ritrova perplessi di fronte ai segni impressi dal corpo di Gesù su questo lino. Unto - non unto con quegli olii aromatici di cui si parla nel Vangelo, fu Nicodemo - furono le donne ad ungerlo, non sta a noi dirlo. Noi possiamo solo farci aiutare dalla scienza a delineare un contorno e dei lineamenti, quelli del Figlio di Dio, che misteriosamente ci appaiono impressi su un telo di lino.

La Sindone, invece, più che una reliquia, **mi sembra possa annoverarsi nell'ordine dei segni**, di quei segni di cui già l'evangelista Giovanni ci parlava. Molti, magari qualcuno è anche presente tra di noi, nel 1953 a Siracusa hanno visto piangere lacrime umane ad una statuetta di gesso raffigurante il Cuore Addolorato di Maria. Quel prodigio, che noi chiamiamo lacrimazione della *Madonna delle Lacrime*, è un segno. Un segno rivolto a noi. Cosa avrà voluto dirci la Madre di Dio con il suo pianto? Ed è così che mi piace pensare anche alla Sindone. Cosa vuole dirci un pezzo di lino? Cosa vuole dirci l'immagine impressa che delinea i contorni di Gesù? Perché questo **segno** si è conservato per duemila anni? Perché si è mantenuto più o meno totalmente inalterato nonostante terremoti, incendi, saccheggi e viaggi? Qual è, in definitiva, il messaggio che si nasconde dietro il segno che è la Sindone? C'è un messaggio unico per tutti o un messaggio particolare per ognuno di noi che assiste ad una ostensione della Sindone?

c. La Sindone attesta la Risurrezione?

Rispondere a questa domanda può essere pericoloso. Ma io rincarò la dose e vi chiedo: il sepolcro vuoto attesta la Risurrezione? Ora, un teologo che si rispetti, deve rispondere di no ad entrambe le domande. **La Sindone, così come il sepolcro vuoto non attestano la Risurrezione di Gesù Cristo.** Solo le *apparizioni di Gesù* in carne ed ossa ai suoi discepoli sono il segno che egli è veramente risorto. Scientificamente, solo se vedo e tocco un corpo e lo vedo vivo davanti a me, posso dire che un uomo è risorto. E questo, nella storia, non è mai accaduto se non in Gesù e con Gesù. Dunque Sindone e sepolcro vuoto ci dicono che Gesù non è più lì, non è più nella sua tomba. Dell'evangelista Giovanni, però, che è testimone oculare, si dice che «*si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò*» ... poi si dice che «*entrò anche l'altro discepolo, [Giovanni, appunto] che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette*» (Gv 20,5-8). **Giovanni vede i teli posati ordinatamente nel sepolcro, e crede subito che il Signore è Risorto.** Allora nell'ottica cristiana dobbiamo avere la stessa esperienza di Giovanni, che non ha bisogno, come Tommaso, di vedere Gesù Risorto, per credere, ma *a partire dai segni e dalla testimonianza di quanti l'hanno visto risorto, credere che egli, Gesù di Nazareth, è veramente il Figlio di Dio che è morto ed è risorto per la nostra Salvezza.* Così la Chiesa è nata e così è giunta fino ai giorni nostri, per una testimonianza, per fede, non certamente perché custodisce la Sindone.

d. Il Mistero di Cristo nella Sacra Sindone

Possiamo dunque distinguere tra *una Sindone che avvolge il corpo morto di Gesù prima della sua Risurrezione*, la quale è un **fatto storico**, riportato da tutti e quattro gli evangelisti ed ancora presente in mezzo a noi; e *una Sindone che non avvolge più il Corpo, morto, di Gesù.* E questa *Sindone che non avvolge più il corpo di Gesù*, è la stessa Sindone che Pietro e Giovanni vedono piegata per bene dentro il sepolcro, ed ancora oggi la stessa Sindone che custodiamo nella cattedrale di Torino. Adesso, fatta questa distinzione necessaria, compreso il significato del termine *segno*, e della differenza con una reliquia, possiamo dire che **la Sindone di Gerusalemme, oggi di Torino, non attesta scientificamente la Risurrezione di Cristo, ma è il segno che Gesù è Risorto.** E come ogni segno che attesta la Risurrezione, essa porta in sé i segni dolorosi delle percosse, dei chiodi, della carne trafitta che dicono chiaramente che quel pezzo di lino ha avvolto un corpo martoriato ed ucciso; e al contempo **la Sindone è segno della Risurrezione in quanto è un lino che non avvolge più quel corpo.** Qui c'è tutto il mistero pasquale. **Nel corpo avvolto c'è la Passione; nel Corpo che non avvolge più, per fede, intuiamo e professiamo la Risurrezione.**

Mi sembra, carissimi, che se la Sindone è un segno, è un segno non di secondo grado. Certamente inferiore alla Parola di Dio, che è Dio stesso che si comunica a noi, che ci parla. Essa è tuttavia un oggetto visibile, tangibile, solo da pochi decenni studiato e arricchito sempre di maggiori informazioni. La Sindone oggi è un segno per la mia vita, per la tua, per la vita di tutti. Non è fondamentale per la nostra fede, ma per tutti, cristiani e non, essa risuona come una domanda: **“Hai riconosciuto in Gesù di Nazareth, morto e risorto per te, il Signore della tua vita?”**